

A Materia Gianfelice Facchetti e i suoi “Capitani”: storie di coraggio, passione e memoria

Pubblicato: Martedì 18 Marzo 2025



«Il capitano non è migliore degli altri, è semplicemente diverso». **Gianfelice Facchetti**, scrittore e drammaturgo, un grande capitano ce lo aveva in famiglia ed era suo padre. Si chiamava **Giacinto Facchetti**. Uno che aveva disputato **694 partite** con la maglia dell’Inter e **94 con quella della nazionale italiana**, con cui giocò tre mondiali.

Il ricordo va naturalmente alla mitica **semifinale in Messico** tra Italia Germania. Una partita infinita, terminata **4 a 3 per gli azzurri**, dopo i tempi supplementari, e ricordata più della finale.

Gianfelice Facchetti, sceso in campo a Materia con il suo libro “**Capitani**” (Piemme), è stato schierato al centro del palco dal giornalista di Varesenews **Francesco Mazzoleni**. Da grande voleva fare il portiere, per un po’ ci ha provato, ma all’età di 21 anni ha capito che il suo destino era un altro: **narrare storie e portarle in scena**, a cominciare da quelle sul calcio e dei suoi protagonisti. «La fascia di capitano compare fisicamente sul braccio sinistro dei calciatori – ha spiegato Facchetti – dopo la tragedia del grande Torino a **Superga**. Ricordando quella grande squadra, tutte le altre sono state chiamate a portare in campo quel simbolo che individua un capo carismatico».

In questo nuovo libro c’è posto per i **grandi nomi**, come quelli di **Armando Picchi**, capitano dell’Inter di Herrera che fece un passaggio anche a Varese. C’è posto per **Franco Baresi** e per la dinastia dei **Maldini**. Per il portiere **Jas?n** e per il “capitano di bellezza” **Roberto Baggio**. Ma c’è anche posto per i **capitani dimenticati**, travolti dalla storia o da un destino crudele. «Meritano spazio perché si sono presi

cura della loro passione – ha detto lo scrittore – e hanno dato tanto agli altri in termini di **esempio e coraggio**».

Un nome su tutti è quello di **Stefano Argilli**, la cui maglia, la numero 8, con cui ottenne **due promozioni consecutive** da capitano con il **Siena**, prima venne ritirata dalla società in suo onore, per quanto dato alla squadra, e poi rimessa in gioco quando lo stesso Argilli — uno dei pochi – decise di testimoniare contro le malefatte di **Calciopoli**.

La storia di Gianfelice Facchetti ha avuto una parentesi giovanile nel calcio giocato nel ruolo di portiere. Dopo essere cresciuto **nell’Atalanta**, venne ceduto al Verdello in **eccellenza**. Durante una partita di Coppa Italia a inizio stagione e in trasferta sul campo della Virtus Petrosino, il suo allenatore lo chiamò in disparte per dirgli che non avrebbe giocato. «La motivazione era che il campo del Petrosino era un **campo difficile** – spiega Facchetti – E allora sbottai: “Caspita ma mio padre ha giocato la semifinale Italia-**Germania 4 a 3 allo stadio Azteca** e io non posso giocare a Petrosino. Allora vuol dire che devo smettere”. E così me ne andai senza rimpianti».

«Il calcio è pieno di storie straordinarie – ha continuato lo scrittore – e ricordarle serve anche a ricostruire l’immaginario collettivo di uno sport che un tempo era un tutt’uno con la gente comune. **Oggi c’è una distanza siderale tra i campioni milionari e il popolo che ama il calcio**. E la transumanza di calciatori tra l’Europa e l’Arabia Saudita ha sancito definitivamente quella distanza».

Il libro si apre con un omaggio a **Gigi Riva** che moriva il 22 gennaio del **2024** mentre a **Riad** si giocava la **Supercoppa italiana Napoli-Inter**. «Venne fatto un minuto di silenzio – conclude Gianfelice Facchetti – ma nella cultura araba il silenzio in ricordo dei morti non ha alcun senso. E così per **“Rombo di tuono”** (così lo chiamava Gianni Brera, ndr) quel silenzio dovuto si trasformò in fischi. Un oltraggio trasmesso in mondovisione. Una sorte toccata subito dopo anche al **Kaiser** Franz Beckenbauer nella semifinale della **Supercoppa di Spagna** giocata nello stesso stadio. E tutto per una manciata di soldi».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it